

l'analisi

Andrea Manusia

ROMA Sono passati vent'anni dalla sua prima avventura di America's Cup a Newport, nel Rhode Island, al timone di "Azzurra" e in semifinale con un giovane Cino Ricci nelle vesti di skipper. Ma oggi il gran circo della Coppa America, sbarcato ufficialmente in Europa, gli appare completamente cambiato. Mauro Pelaschier, volto televisivo della Rai nelle ultime due edizioni della Coppa, non si è scomposto più di tanto all'annuncio di Valencia come sede prescelta per il 2007. «La decisione l'avevano maturata da tempo, ma sono

LA COPPA AMERICA VA A VALENCIA
 La nascita: risale al 1851. È il più antico trofeo sportivo del mondo

LE ALTRE SEDE
 1870-1887: New York (dalla 1 alla 7 edizione)
 1893-1920: Long Island, New York (da 8 alle 13)
 1930-1963: Newport, Rhode Island (dalla 14 alle 25)
 1967: Fremantle, Western Australia (26)
 1988-1995: San Diego, California (dalla 27 alle 29)
 2000-2003: Auckland, Nuova Zelanda (30 e 31)
 1970 al 1983, la Coppa America passò sotto il controllo del New York Yacht Club, ma è stata spostata a un nuovo neopacifica troppo trafficato

EDIZIONE 2007
 SPAGNA
 Valencia

La storia: lo schenker. Il due alberi, America del New York Yacht Club vinse una regata intorno all'isola di Wight contro una flotta di imbarcazioni britanniche. Il trofeo in p485, noto come Coppa delle Cento Ghinee, prese il nome di Coppa America. Era il 1851. Quella del 2007 sarà la 32ª edizione

Il detentore: Alinghi (Svizzera), vincitore nel 2003 a Auckland

Finanziatori: il principale imprenditore italo-svizzero

Venti regolati da moderati ai forti come intensità
 Clima caldo
 Infrastrutture: 1 Balcon a Mare in zona abbastanza grande per contenere le barche

Mauro Pelaschier: «La Coppa cambia, hanno scelto il posto ideale»

Il velista che partecipò all'avventura di Azzurra '83: «È stato determinante il ruolo di Re Juan Carlos»

stati molto bravi e furbi a tenere alta la tensione fino all'ultimo minuto - commenta Pelaschier - l'edizione 2007 della Coppa, la prima nel vecchio continente, nei piani dell'AC Management doveva essere spettacolare anche nel suo atto di nascita, e così è stato. L'organizzazione elvetica che cura gli interessi di Team Alinghi per la prossima Coppa, in questi otto mesi ha così potuto carpire esperienze, progetti, idee e proposte dalle ultime città candidate rimaste in lizza con la "predestinata" Valencia, ma non sorprendiamoci più di tanto. Ernesto Bertarelli ha inventato un modello di America's Cup molto diverso dai precedenti».

Torno alle regate si sono sempre mossi investimenti multimilionari, ma ora, a Valencia, e nel palcoscenico del Mediterraneo, la posta in gioco è più alta, soprattutto in termini di investimenti, diritti tv e business, il prestigio personale dei singoli armatori-magnati non conta più come nel passato. I soci del Real Club Nautico di Valencia festeggiano, il loro lavoro (e l'impegno degli investitori) era partito con netto anticipo rispetto a italiani, francesi e portoghesi. Le infrastrutture e la logistica parevano già adeguati all'evento, in più Juan Carlos, il Re-Skipper appassionato velista, ha spesso rassicurato Bertarelli e Bonnefous sulle garanzie di Valencia. «Mi dispiace per gli

amici napoletani - aggiunge Pelaschier - ma Valencia è la "location" ideale per la Coppa America 2007. Ho regatato tante volte al largo della bellissima città andalusa e il vento non tradisce mai; una "termica" tra i 10 e 20 nodi si alza tutti i giorni intorno alle 14. Non c'è dubbio che questa sia la garanzia, per organizzatori e media, più importante per un regolare svolgimento dei match race: senza più rinvii e interminabili ritardi come è successo spesso a Auckland». «Certo il Re - continua Pelaschier - ha sicuramente avuto un'influenza pesante, comunque la Spagna è un paese preparato e ben collaudato per sostenere un evento nautico e mediatico di questa portata».

Valencia ha trovato l'America's Cup

L'annuncio da Ginevra: Alinghi ha scelto la città spagnola come sede dell'edizione 2007

Pino Bartoli

GINEVRA Alla fine, senza troppa sorpresa, ha vinto Valencia. La 32ª edizione della Coppa America si disputerà nelle acque spagnole, sono state bocciate le candidature di Napoli, Lisbona e Marsiglia. Il verdetto è stato pronunciato ieri a Ginevra alle ore 11 e 55 da Pierre-Yves Firmenich, presidente della "Société nautique de Ginevra".

La stabilità del vento nella città spagnola (il garbi), che soffia da sud-est ed ha un'intensità costante di 10-15 nodi) ha rappresentato il criterio determinante, hanno spiegato gli organizzatori della competizione, memori dell'esperienza dell'ultima coppa ad Auckland quando i capricci meteo impedirono ripetutamente lo svolgimento delle regate. L'elemento principale della selezione infatti è stato il «criterio sportivo: la stabilità del vento, la sua diversità, ma anche la situazione del piano d'acqua rispetto al villaggio della Coppa e la capacità di far convivere con il pubblico la manifestazione», è stato spiegato da Firmenich, Bertarelli e Michel Bonnefous, responsabile dell'Ac Management, società incaricata di organizzare la futura edizione dell'America's Cup 2007, vale a dire i tre uomini cui è spettata la decisione finale, presa formalmente solo ieri mattina al termine di una selezione durata nove mesi e tra 65 città in lizza. Con l'assegnazione della Coppa America 2007, Valencia si trova alle porte di un boom economico simile a quello vissuta da Barcellona con le Olimpiadi del 1992. «Valencia avrà un prima e un dopo questa elezione. Per la città questo evento è ancora più importante di quanto lo siano state le Olimpiadi per Barcelona», ha detto il presidente della Federazione spagnola di vela, Gerardo Pombo. Le cifre hanno cominciato a circolare subito dopo l'annuncio da Ginevra: un impatto economico di un miliardo e mezzo nella città; 15 mila nuovi posti di lavoro in un anno. In più, il governo centrale anticiperà la conclusione di due infrastrutture: la linea veloce di treno (Ave) Madrid-Valencia, prevista inizialmente per il 2010, e la costruzione di una seconda



Tra i team in gara Toscana Challenge

Detentori e sfidanti al momento
Defender: Alinghi (Svi)
Challenger of Records: Oracle BMW (Usa)
Challenger annunciati: K France (Fra); Team France (Fra); Oz Boyz Challenge (Aus); Toscana Challenge (Ita).
Challenger da confermare: Melbourne Challenge (Aus); Britannia Challenge (Gb); Nautor Challenge (Fin); Illbruck Challenge (Ger); Iacc City (Ita); Sailing Planet (Ita); Polska 1 (Pol); Magic Sailing Team (Ita); Desafio Espanol (Spa).



Una veduta del porto di Valencia

pista dell'aeroporto di Valencia, Manises. L'intera popolazione di Valencia ha partecipato all'esultanza quando poco prima delle 12 circa 150 altoparlanti posizionati in tutta la città hanno diffuso in diretta l'annuncio che eleggeva la loro città capitale velica del mondo. Un annuncio che ha scatenato un'ondata di entusiasmo nella città della riviera orientale spagnola, nonché in tutto il resto del paese, dove la notizia è stata accolta con soddisfazione e grandi aspettative riguardo ai benefici che porterà con sé la più prestigiosa competizione velica del mondo. Immediata la reazione alla vittoria del sindaco di Valencia Rita Barbera che, dopo aver ringraziato il Re Juan Carlos e il premier José María Aznar per l'appoggio, ha detto che la sua è una città fortunata e pienamente in grado di organizzare la migliore competizione nella storia della Coppa America. «Organizzeremo la miglior edizione della storia dell'America's Cup» ha detto il primo cittadino, aggiungendo: «Abbiamo ottenuto la vittoria e potremo finalmente realizzare un grande progetto che ci porterà in prima linea a livello economico e trasformerà Valencia nel punto di riferimento europeo per quanto riguarda lo sport, il turismo, lo sviluppo e la crescita economica», ha detto la sindaco, che attendeva oggi la decisione da Ginevra nel salone principale del suo palazzo municipale. Anche il Partito Socialista (PSOE, principale forza d'opposizione) ha espresso soddisfazione per la vittoria di Valencia: il suo responsabile economico Jordi Sevilla si è rallegrato per la «bella notizia», che ha detto di accogliere con «doppia gioia in quanto valenciano».

Non sono serviti i gesti scaramantici del sindaco. «Delusi, ma non sconfitti. Abbiamo lavorato affinché l'immagine della città figurasse nel modo migliore»

Napoli ko, Iervolino: «Non sanno cosa si sono persi»

Maristella Iervasi

«Siamo delusi ma non sconfitti». Il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, non nasconde la sua amarezza ma rilancia: «Siamo stati esclusi dall'evento velistico? Non sanno cos'hanno perso. I napoletani vivono gli avvenimenti in modo collettivo, li adottano. Anche il più scapicollato degli scugnizzi avrebbe fatto il possibile per dare una mano all'immagine della città. Voglio proprio vedere cosa accadrà a Valencia...». Il sindaco ha ancora in mano un pulcinella con il corno, lo stesso amuleto che ha messo in bella mostra nella sala della giunta di Palazzo San Giacomo, ieri, durante la diretta televisiva da Ginevra. «I napoletani - rac-

conta - volevamo che mettessi uno schermo gigante in piazza come facemmo per i campionati del mondo. Ma a me di fare il bis non mi andava: l'Italia fu sconfitta dalla Corea...».

Come ora Napoli da Valencia?
 «Abbiamo combattuto a testa alta, fino all'ultimo. Anche se il pettegole politico locale cerca di fare qualche manovrina, gettando veleno sul centrosinistra. Ma queste stesse persone, se Napoli avesse vinto, che avrebbero detto? Che era merito loro? Comunque i motivi della scelta di Valencia non li conosco, ma li scopriremo presto. Di certo non può bastare quel che Bertarelli avrebbe detto alla nostra delegazione e cioè che i venti spagnoli offrono più garanzie rispetto al Golfo di Napoli. Fino al giorno

prima non era così».

Che cosa avrebbe significato l'America's Cup per Napoli?
 «La creazione di posti di lavoro collegati alla Coppa America. La nostra città ha una percentuale altissima di disoccupati. E circa 20 mila persone avrebbero potuto avere un impiego occupazionale. Ma è andata com'è andata anche se noi - al di là di quel che dice l'opposizione - abbiamo lavorato affinché l'immagine di Napoli figurasse nel modo migliore».

La città della Vela adesso si fermerà?
 «Certo che no, si parte immediatamente. Lo prevede il piano urbanistico esecutivo approvato dal Consiglio comunale. Il 5 gennaio si comincerà a lavorare per costruire la Bagnoli futura. Il piano urbanistico è stato

approvato e il governo ha dato finalmente i soldi per la bonifica: abbiamo aspettato due anni per avere la somma dovuta per legge (fondi stanziati nella Finanziaria 2001 e sbloccati solo da pochi mesi, ndr). Si parte: quell'accelerata forte allo sviluppo dovuta all'evento velistico non ci sarà, ma noi ce la faremo lo stesso. Da soli. Non è astio o invidia. Dobbiamo avere uno scatto d'orgoglio, trasmettere la Napoli che ha voglia di lavorare, che è in grado di farcela».

E come?
 «Inventandoci altre cose. E una l'abbiamo già: ieri è stata votata in Giunta il progetto relativo al sottopasso che permetterà di pedonalizzare piazza Municipio. Si tratta di un ulteriore pezzo di rivisitazione della costa cittadina, che arriverà fino a San Giovan-

ni a Teduccio. E andremo avanti con la metropolitana».

Napoli è cambiata molto negli ultimi anni, ma su che cosa si è rimasti fermi e dove invece è possibile intervenire in tempi brevi?
 «In tutti i campi sarà possibile prendere un cammino. Non c'è settore della città che non abbia bisogno di passi in avanti. E lo faremo senza polemiche inutili. Abbiamo, per esempio, problemi enormi per il traffico a San Gregorio Armeno. Abbiamo il caso di 20 mila persone senza reddito minimo di inserimento. A Ponticelli deve aprire l'ospedale del mare: stiamo per mettere la prima pietra su un progetto di Renzo Piano. Così come dovrà nascere la cittadella della polizia».

Delusione, fischi, commenti stizziti, poi sotto il Vesuvio prevale la voglia di rivalsa: Bassolino: «Noi non ci fermiamo, andiamo avanti lo stesso con i nostri progetti»

Gli operai di Bagnoli reagiscono stappando lo spumante

Giuseppe Picciano

NAPOLI Il giorno della Coppa America sorge con qualche cattivo segnale premonitore. Un forte vento di scirocco spazza il Golfo, le raffiche (siamo in tema) raggiungono anche i 30 nodi. Il mare è a forza sette. Bloccati i collegamenti con le isole. Qualcuno guarda lontano e scaramantico profetizza: «Oggi butta male». Nemmeno i disoccupati fanno sconti e annunciano mobilitazione: «Coppa o non coppa, tutti sotto Palazzo San Giacomo. Concentramente alle undici in Piazza Municipi-

pio». Proprio pochi minuti prima che da Ginevra arrivi l'annuncio tanto atteso. La sala giunta è piena come un vagone della metropolitana nell'ora di punta. Il sindaco Rosa Russo Iervolino ha invitato assessori, consiglieri e dipendenti comunali a seguire il collegamento tv dalla Svizzera. Partecipano all'assalto anche una sessantina di giornalisti. Esaurito il campionario degli scongiuri, in extremis, lunedì sera, il sindaco aveva tentato il colpo di coda: «Se gli uomini di Alinghi scelgono Valencia saranno loro a perderci».

Silenzio in sala, la tensione si taglia con il coltello. Alinghi vuole

Valencia e lo annuncia in monodivisione. Fischi, commenti stizziti e qualcuno che polemizza in tempo reale con la Iervolino: «Guarda che figura che abbiamo fatto». Ma viene zittito dai presenti, mentre il sindaco reagisce: «E invece abbiamo dato una grande prova di organizzazione. Napoli ha dimostrato di essere pronta nei momenti che contano. Sinceri auguri di buon lavoro a Valencia. Da domani comincia il nostro per il recupero di Bagnoli. Resta la delusione ma tra cinque minuti saranno più tranquilli pensando ai grandi obiettivi che ci aspettano».

Il governatore Bassolino ha se-

guito l'annuncio nel chiuso del suo ufficio alla Regione. Niente riti scaramantici, solo un'attesa serena e speranzosa. Quando Alinghi emette il proprio verdetto, commenta laconicamente: «Abbiamo fatto il possibile. Complimenti a Valencia ma noi andiamo avanti per la nostra strada, Bagnoli rinascerà».

Dall'altro capo della città, appunto Bagnoli, l'amministratore delegato della società chiamata a bonificare l'area, Carlo Borgomeo, ha seguito la trasmissione tv insieme ad alcuni operai. «Quando abbiamo saputo come è andata, gli operai hanno preteso di

aprire lo stesso una bottiglia di spumante perché, mi hanno detto, Bagnoli partirà lo stesso, e a vele spiegate. Hanno ragione perché nel giro di qualche anno inaugureremo a Bagnoli la Città della Vela, prevista ancora prima della candidatura di Napoli. Dimostriamo agli svizzeri che hanno sbagliato i loro calcoli. Io credo - continua Borgomeo - che il Team di Bertarelli non abbia voluto rischiare, temeva che non saremmo mai arrivati puntuali all'appuntamento del 2007. Peccato per loro».

Tra gli inviati a Ginevra figuravano Tino Santangelo, presidente

del Consorzio "Napoli2007" e Francesco Nerli, presidente dell'Autorità Portuale di Napoli. In serata dicono di non aver ancora capito le ragioni della scelta di Alinghi. «Le motivazioni tecniche non reggono - osserva Nerli. A Napoli si disputano regate ogni settimana, inverno compreso. Il progetto era buono e il sistema Italia, inteso come sinergia Governo- Regione- Comune ha funzionato benissimo. A Bertarelli piaceva persino come avevamo ideato il villaggio sportivo. Ci sono ragioni che vanno oltre la coppa. A questo punto saremo noi a valutare se ospitare o meno le preroga-

te».

Superato il momento di delusione, il notaio Santangelo riprende la consueta verve: «La Coppa America necessita di infrastrutture specifiche, anche Valencia deve costruirne di nuove. Come si fa a pensare che noi non eravamo pronti? E non si comprende nemmeno la motivazione della condizione meteorologiche più favorevoli. Il progetto aveva previsto l'edificazione di infrastrutture e la bonifica di pari passo. Al di là del protocollo d'intesa uguale per tutti, Valencia deve aver offerto qualcosa di più appetitoso. Cosa che noi non sapremo mai».